

inviato ambasciatore a Venezia per le pratiche di pace che allora si maneggiavano nella Lombardia (1).

Tanta fortuna del Visconti non poteva non ingelosire i Veneziani; tuttavia adescati dalle promesse di lui, desiderosi di procacciarsi un potente alleato al caso di una nuova calata di Ungheri in Italia pel riacquisto di quanto aveano perduto, acconsentirono ad un trattato il 21 febbraio 1422 (2). I Genovesi, perduta la propria indipendenza, incapaci ormai alle grandi e famose imprese, si davano al pirateggiare e Gian Ambrogio Spinola particolarmente infestava con tre navi il golfo dando la caccia a tutt' i legni mercantili che si presentavano. Fu incaricato Jacopo Trevisan di combatterlo, e salpato da Venezia con diciotto galere strinse la città di Gaeta ove il corsaro erasi ritirato, domandando che a cessar le molestie gli abitanti gli consegnassero lo Spinola. Ma questi fortificatosi nel porto, colà ferocemente si difese, finchè ferito fu portato a terra, e i suoi, piuttosto che arrendersi, incendiarono i loro navigli.

Le confusioni che allora erano nello Stato di Napoli, disputandosi il trono tra la casa di Angiò e quella d'Aragona, aveano costretto i Veneziani a farsi giustizia da sè ed assalire il pirata fino nelle terre altrui. Imperocchè morto Ladislao nel 1414, cominciò sotto la sorella Giovanna II al paro di lui di sfrenati costumi, un regno di favoriti, e una serie d'intrighi che formar doveano la rovina dello Stato. La regina scelse a marito Giacomo di Borbone conte della Marca, ma il favorito Pandolfello Alopo ed il condottiero Francesco Sforza intendevano che sola Giovanna avesse a governare: i cortigiani del re defunto invece, per

(1) *Secr.* VII, 19 marzo 1416, p. 88 e 22 mag.

(2) *Commem.* XI, pag. 61.